

PENSIERO

della settimana

A me non interessa chiedervi se siete o non siete credenti, vi chiedo però se siete credibili. È questo che un giorno Dio chiederà a ciascuno di noi.

don Andrea Gallo



FOGLIO SETTIMANALE n. 766

Domenica 02 AGOSTO 2015

La pagina del VANGELO

«... È IL PADRE MIO CHE VI DÀ IL PANE DAL CIELO, QUELLO VERO. ...».

GIOVANNI

VANGELO e OMELIA

Meglio seguire la fame interiore, quella di senso, quella della verità profonda, del giudizio sul mondo e sulla storia che Dio solo può dare. Gesù spiega: il pane che sazia, solo io ve lo posso dare. Pretende di essere l'unico che sazia, l'unico che colma.

L'UNZIONE DEGLI INFERMI e la cura dei malati - 5

Dopo aver approfondito l'agire di Gesù come colui che dona vita attraverso tutto ciò che dice e fa; giungiamo con questo foglio a conoscere quello che è il brano della Sacra Scrittura che istituisce, senza ombra di dubbio il **Sacramento dell'Unzione** a favore di tutti coloro che credono nel Signore risorto, *proprio attraverso la preghiera e l'unzione con olio nel nome del Signore.*

Infatti i discepoli dopo la risurrezione di Gesù continueranno in suo nome l'amore del salvatore per gli infermi, mediante la preghiera su di loro e il gesto d'unzione che Gesù ha insegnato e comandato loro.

La lettera di Giacomo ne è la testimonianza ispirata.

Possediamo il documento divino dell'unzione degli infermi, promulgato appunto nella lettera di san Giacomo.

Nel capitolo quinto leggiamo:

"Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con l'olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti" (Gc 5,14-16).

Facciamo tre brevi osservazioni.

Il testo dice: *"chi è malato"* non chi è agonizzante. Il termine greco *asthenès* indica un infermo che non ha più la forza per muoversi, chiuso in camera, se non proprio inchiodato a letto, per un male serio o per la vecchiaia. Ebbene, se lui non può muoversi, sarà la comunità a spostarsi: la Chiesa, nella persona dei suoi presbiteri, verrà a lui. È Cristo stesso che viene a lui nella persona dei suoi ministri.

"Il Signore lo rialzerà": lo risusciterà, lo rimetterà in piedi, come fece alzare il paralitico di Cafarnao, quello della porta di Betzaetà, la suocera di Simon Pietro (Mc 1,31), la figlia di Giairo (Mt 9,25), il figlio della vedova di Nain (Lc 7,14) e molti altri.

I testi ispirati usano lo stesso verbo greco *"eghèiro"* che significa alzarsi, risuscitare, che useranno per indicare la risurrezione di Cristo. Questa continuità nel vocabolario sottolinea la portata messianica delle guarigioni operate da Gesù: proprio perché Cristo doveva "rialzarsi" vivo dalla morte ha potuto "rialzare" i malati e i morti come segno e annuncio della sua risurrezione e della guarigione e risurrezione generale di tutti gli uomini.

"Se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati". Guarigione e remissione dei peccati sono legate, come sono legati malattia e peccato. La preghiera e l'unzione, dunque, portano la salvezza in profondità: per il corpo e per lo spirito, per il tempo e per l'eternità.

Se la malattia è il male di tutto l'uomo (corpo e spirito) e la manifestazione del suo male spirituale (il peccato), il rimedio dell'unzione si rivolge a questa totalità umana allo scopo d'apportarle la salvezza, una salvezza di grazia, che si realizzerà secondo il segno ancora provvisorio della guarigione, o la salvezza nella gloria mediante l'entrata nell'universo della risurrezione.

I vescovi e i sacerdoti devono continuare il Cristo non solo proclamandone la buona novella, ma anche imponendo le mani ai malati, pregando per essi e confortandoli: ciò che hanno fatto fedelmente lungo tutto il corso dei secoli.

continua